

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Sapporo in foto

Sapporo in foto



I Giochi Olimpici Invernali di Sapporo, undicesimi della serie iniziata a Chamonix nel 1924, sono ormai passati in archivio. Negli scorsi due numeri ne abbiamo dato amplissimi resoconti,

Volume 5 numero 70

Per concludere questa lunghissima carrellata olimpica un selezione di foto a colori per ricordarci luoghi, momenti, emozioni e personaggi che hanno lasciato il segno in questa Olimpiade per noi italiani particolarmente fortunata.

seguito con accurata cronologia le vicissitudini agonistiche della grandiosa manifestazione. Ovviamente la nostra documentazione fotografica non ha potuto andare oltre la nebulosa evidenza delle telefoto in bianco e nero; ma noi siamo convinti che l'immagine sia il mezzo di ricostruzione dell'evento che il lettore maggiormente gradisce, perché gli consente di averne una sensazione obiettiva, sfuggente alla talvolta involontaria ed inconscia soggettività del relatore. Abbiamo portato dall'area olimpica oltre duemila fotogrammi. Essendo

dell'avviso che la loro pubblicazione recupera in interesse tecnico ed estetico quanto può aver perduto in freschezza, pubblichiamo in questo numero una ristretta selezione di immagini concernenti gli azzurri che si sono impadroniti di medaglie olimpiche. Altre immagini, con maggiore dovizia e in gran parte a colori, saranno pubblicate sul prossimo numero, seguendo un altro filo conduttore, di carattere internazionale. Rivivrete così su Nevesport gli eventi più favolosi di questa grande rassegna mondiale degli sport invernali.



Gustavo Thoeni scende veloce e sicuro verso la vittoria



Gustavo Thoeni, sul primo gradino del podio, all'arrivo delle slalom gigante



Alcuni passaggi di Gustavo Thoeni nello slalom gigante olimpico che lo ha visto vittorioso, vent'anni dopo Zeno Colò

Gustavo Thoeni in un passaggio che evidenzia la superba tecnica dell'azzurro





Gustavo Thoeni nel momento del trionfo: a dx appena conclusa la seconda manche dello slalom gigante In alto al momento della premiazione ufficiale con la consegna delle medaglie fra gli svizzeri Bruggmann (argento) e Mattle (bronzo) In basso: un altro momento della premiazione, Gustavo saluta gli spettatori





Foto Nevesport

Nella foto in alto, è visibile Edmund Bruggmann durante la seconda manche dello slalom gigante, nella quale è riuscito a far segnare ai cronometri il miglior tempo assoluto, con undici centesimi di secondo di anticipo sul tempo di Gustav Thöni; ma l'atleta di Trafoi aveva accumulato nella prima discesa un margine troppo grande per poterne essere preoccupato. A ventinove anni di età, il discesista di Flums sta esprimendo quest'anno il meglio di se stesso, a coronamento di una felicissima trascorsa stagione, concluda con il sesto posto nella Coppa del Mondo.



Per Gustav Thöni il terzo posto conseguito nella prima manche dello slalom gigante è stato come una base di lancio, un trampolino da cui ha preso l'abbrivio verso il favoloso traguardo della celebrazione olimpica sul più alto gradino del podio. La sua seconda discesa è avvenuta all'insegna di un'assoluta saggezza tattica, consentitagli dall'inopinata sparizione dalla scena del suo più temuto e più pericoloso antagonista: quel norvegese Haaker che, con la folgorante rivelazione di Val d'Isère, aveva detto a chiare lettere

quali fossero le sue intenzioni nei riguardi del maggior traguardo mondiale della specialità. Tuttavia l'autoeliminazione di Haaker non poteva consentire mezze misure, perché altre e non sottovalutabili erano le insidie possibili, legate in particolare al successivo comportamento di Bruggmann e di Hagn. Così, pur evitando rischi eccessivi nella prima parte, ripidissima, del tracciato, Gustav ha dovuto esprimere in questa manche il meglio della sua ineguagliabile valentia. A conclusione, il magico momento

del trionfo, della gioia senza eguali. Ed eccoci sul podio, mentre il giovanissimo svizzero Werner Mattle, impensata ed inattesa medaglia di bronzo, afferra il braccio di Gustav (foto sopra) e lo solleva in segno trionfale, dando così l'avvio all'applauso generale. Poi, a premiazione effettuata, l'atleta di Trafoi (foto a destra) stringe fra le dita la prestigiosa medaglia come timoroso di vedersela sfuggire. Nell'una e nell'altra immagine, il ridente volto di Gustav Thöni riflette l'altissima intensità della felicità interna.



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images

Il norvegese Erik Haker è stato la rivelazione di questa stagione nella disciplina dello slalom gigante. Vincitore nella prima prova della stagione a Val d'Isère, dove due anni prima aveva colto la sua prima vittoria il neo-campione olimpico Gustavo Thoeni, il norvegese si era nuovamente imposto ad inizio gennaio in due giganti FIS. Logico favorito per una medaglia olimpica, Haker ha dato dimostrazione delle sue qualità nella prima manche, chiusa in testa sul tedesco Hagn e su Gustavo Thoeni con un margine che non lasciava tuttavia ampi spazi per una seconda manche in difesa del vantaggio acquisito. Partito per primo, senza riferimenti sugli avversari, Haker ha attaccato fin dalle prime porte del ripidissimo muro iniziale. A mezzo minuto di gara, su un cambio di pendenza e di direzione, le porte disposte dall'allenatore svizzero Berlinger lo hanno tradito costringendolo all'errore. Le due foto hanno colto l'attimo in cui Haker, dopo aver attraversato la porta blu, già leggermente sbilanciato, perde aderenza e scivola fuori dal tracciato.

Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images

In alto: Edmund Bruggman (2° classificato)

In basso: Werner Mattle (3° classificato)



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images

In alto: Alfred Hagn (4° classificato)

In basso: Jean Noel Augert (5° classificato)



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images

Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images



Francisco Fernandez-Ochoa

photo by Masahide Tomikoshi



Francisco Fernández Ochoa (Spain) 1st at Men's slalom in 1972 Winter Olympics at Sapporo, Japan on 13 Feb 1972 photo by Masahide Tomikoshi/TOMIKOSHI PHOTOGRAPHY



Roland Thöni (Italy) 3rd at Men's slalom
in 1972 Winter Olympics
at Sapporo, Japan on 13 Feb 1972
photo by Masahide Tomikoshi/TOMIKOSHI PHOTOGRAPHY

photo by Masahide Tomikoshi

Lo slalom di Monte Teine ha detto la verità sulle doti peculiari dei nostri maggiori esponenti, da qualche tempo avviati — forse con impegno eccessivo - verso il disciismo puro. Le loro virtù stilistiche sono venute a galla, come riemergendo da una lunga vacanza subacquea. Senza la clamorosa ed inattesa giornata di grazia di Paquito Fernandez-Ochoa, l'affermazione italiana avrebbe assunto toni epici, con le medaglie di Gustav e di Rolly Thöni e l'onorifico posto di Eberhard Schmalzl. Se Gustav (foto a sinistra) ha dato subito la sensazione - poi annullata dal «torero» di Navacerrada — di poter giungere alla medaglia d'oro, colmando il ritardo della prima manche, Rolando è giunto, sia pure in extremis, a dare un'ancor più grande illusione agli italiani presenti (foto a destra) agghiacciandosi al suo consanguineo con due soli centesimi di secondo di scarto. Poi è sceso Paquito: la sua prestazione non ha avvilito quella dei cugini Thoeni.





Henri Duvillard (quarto classificato) e Gustavo Thoeni (2°) ripresi in un passaggio sulla stessa porta: evidente la diversa impostazione tecnica per superare lo stesso passaggio





La squadra tedesca a Sapporo non ha particolarmente brillato non riuscendo a conquistare nessuna medaglia. Christian Neureuther l'uomo di punta in questa specialità, è arrivato Solo 11° nello slalom speciale (a dx in alto), . Ottima prima manche (5°) ma non riconfermata per Hansjoeg Schlager (in alto), complessivamente opaca la prova di Max Rieger (foto sopra) sempre piazzato negli slalom di Coppa del Mondo. Delusione cocente per Alfred Hagn (in basso a dx): partito secondo dopo la prima manche si è visto rimontare dagli svizzeri Bruggmann e Mattle nella seconda, finendo appena fuori dalle medaglie.



Jean-Noel Augert era il grande favorito dello slalom. La logica - che aveva confortato le vittorie di Russi nella discesa e di Gustav Thöni nel gigante - lo esigeva. Ma in questa edizione olimpica la Dea Bendata è stata implacabile con l'orgogliosa « équipe de France »: scendendo in veste di apripista, in apertura della fase eliminatória dello slalom, Jean-Noel ha fatto un pauroso ruzzolone, dal quale è uscito con una seria contusione, dopo aver fatto inizialmente temere il peggio. Augert si è cimentato egualmente nella prova del giorno successivo, ma dopo aver ottenuto un eccellente secondo tempo nella prima manche non ha retto alle sofferenze causategli dal grosso ematoma ed è finito a un quinto posto non all'altezza del suo valore.



photo by Masahide Tomikoshi



photo by Masahide Tomikoshi

Henri Duvillard (nella foto sopra) ha ottenuto il miglior risultato dei francesi in queste Olimpiadi (4° posto in slalom speciale). Chi sia il grande deluso fra lui e Augert è difficile stabilirlo. Per quanto riguarda lo slalom speciale il risultato di Duvillard è in linea con le sue possibilità attuali, anche se nell'annata in corso aveva vinto il suo primo slalom in Coppa de Mondo e poteva essere considerato, a buon diritto, fra i favoriti per una medaglia. Dove ha mancato realmente l'appuntamento con le medaglie è stato però in discesa libera e slalom gigante con risultati molto più «disastrosi». La delusioni per questi risultati non mancherà di ripercuotersi sul prosieguo della stagione: la Coppa del Mondo incombe e la testa della classifica provvisoria sarà difficile da mantenere sotto l'assalto che un Thoeni in gran forma non mancherà di portargli.

Tyler Palmer (foto nella pagina successiva) - l'americano hippy - è stato un altro grande deluso di questo slalom olimpico. In rotta di collisione con i tecnici del team USA, Palmer avrebbe voluto concludere la sua breve carriera «dilettantistica» in altro modo prima di passare «Pro». Molto dotato, sia di tecnica che di temperamento, il giovane americano non ha saputo «interpretare», per inesperienza, una neve che è stata ostica per molti. Abituato a sciare molto «seduto» ha avuto più di una difficoltà a controllare le punte degli sci (come dimostrano le foto). Il continuo tentativo di riprendere centralità e controllo degli sci ha compromesso la fluidità d'azione. Non è mai stato in gara e all'altezza di sue precedenti prestazioni. Non avrà altre occasioni olimpiche avendo deciso di passare al professionismo già al termine di queste Olimpiadi



photo by Masahide Tomikoshi

Tyler Palmer





Foto Nevesport

Dominatore, in apertura di stagione, delle competizioni di Coppa Europa, della cui graduatoria ha tenuto il comando fino a dieci giorni or sono, ma non troppo fortunato sinora nelle gare di Coppa del Mondo, Eberhard Schmalzi ha cominciato la sua esplosione nel clima olimpico di Sapporo. Tredicesimo nello slalom gigante, ha fatto ancor meglio nello slalom, che ha concluso in sesta posizione, dopo aver brillantemente ottenuto il quarto miglior tempo nella prima manche.



Foto Sciare



L'austriaco David Zwilling (nella foto sopra) è un po' l'emblema della modesta partecipazione austriaca a queste Olimpiadi. Fuori dal giro medaglie in gigante sua specialità di punta - è giunto settimo - anche nello speciale non è stato in grado di recitare un ruolo di primo piano, al pari dei suoi connazionali Matt, Loidl e Tritscher.

Eliminato Schranz (nella foto a lato) l'uomo di punta per le note vicende, la squadra austriaca ha conquistato un bronzo in discesa libera con il veterano Messner. Nessun «lampe» austriaco nelle prove tecniche.

Nella serie di foto nella pagina seguente un «parallelo» fra i primi due classificati dello slalom speciale: Paco Ochoa e Gustavo Thoeni. Lo spagnolo ha attaccato dalla prima all'ultima porta, a volte appare scomposto ma è sempre riuscito a mantenere linea e posizione. Il secondo di distacco sull'azzurro testimonia la grande prestazione di Ochoa.





Foto Nevesport



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images

Gustavo Thoeni nella foto in alto è appena partito nella discesa libera che inaugura le gare dello sci alpino. L'azzurro non ha brillato nelle prove libere e anche nella discesa valevole per le medaglie rimane lontano dai primi e ultimo degli azzurri. Un risultato che non demoralizza Thoeni che attende con fiducia le gare tecniche in cui parte fra i favoriti. La partecipazione in libera gli vale comunque il punteggio necessario per far sua con ampio margine la medaglia d'oro della gran combinata.



Le piste di discesa del Monte Eniwa sono panoramamente senza eguali, come è possibile constatare nella foto della pagina a fianco. Dotate di sufficienti virtù tecniche, anche se meno ricche di ostacoli naturali - alcuni dei quali sono stati inopinatamente attenuati - i due tracciati serpeggiano nel bosco, puntando sul sottostante lago Shikotsu, dove i greggianti sembra che si debbano inabissare. La velocità raggiungibile su queste piste è considerevole: il vincitore, Bernard Russi, ha ottenuto una media superiore agli 86 orari, mentre sulla affiancata pista femminile, la sorprendente ragazza elvetica Marie Therese Nadig ha superato gli 83.





Nel quadro dei pronostici effettuati in vista della discesa maschile olimpica, la vittoria di Bernhard Russi non ha fatto una grinza. Se non fosse per l'ombra proiettata dall'esclusione di Karl Schranz, non resterebbe che mettere la medaglia d'oro di Pussi in diretta connessione con l'oro 1970 della Valgardena e con le sue continue affermazioni in Coppa del Mondo: vincitore nelle due « prime » '71 di Mégève e di Sugarloaf, nonché nel gigante canadese di Mont Sainte Anne, secondo l'anno scorso a Saint Moritz e primo quest'anno, terzo e quarto a Kitzbühel, il campione olimpico è attualmente l'espressione maggiore di un discatismo svizzero che ha raggiunto le più alte vette della sua potenza quantitativa e qualitativa sul piano mondiale.

Foto e testo Nevesport



photo by Masahide Tomikoshi



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images

photo by Masahide Tomikoshi



Roland Collombin (Switzerland) 2nd at Men's downhill in 1972 Sapporo Winter Olympics at Enwa, Japan on 7 Feb 1972 photo by Masahide Tomikoshi/TOMIKOSHI PHOTOGRAPHY

Roland Collombin è stato una delle sorprese di queste Olimpiadi. Convocato come riserva in discesa libera, nelle prove cronometrate si è rivelato uno dei più veloci della già fortissima squadra svizzera. Nell'ultima no-stop prima della gara ha realizzato il miglior tempo guadagnandosi il posto nel quartetto svizzero e accreditandosi fra i favoriti per la vittoria. Solo con una impeccabile discesa il campione del Mondo Russi è riuscito a vincere la resistenza del compagno di squadra. Il duello è appena incominciato.

photo by Masahide Tomikoshi



Heinrich Anzberger (Austria) 3rd, Bernhard Russi (Switzerland) 1st, Roland Collombin (Switzerland) 2nd at Men's downhill in 1972 Sapporo Winter Olympics at Enwa, Japan on 7 Feb 1972 photo by Masahide Tomikoshi/TOMIKOSHI PHOTOGRAPHY



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images



Foto Asahi Shinbun Archive - Getty Images



Foto IMAGO

Heini Messner, veterano austriaco, si prende la soddisfazione dell'ennesimo piazzamento in carriera vincendo la medaglia di bronzo in discesa libera e replicando lo stesso metallo di quattro anni prima a Grenoble in slalom gigante. E' l'unica medaglia maschile conquistata dall'Austria.



Franz Vogler (RFT)



Bernard Orcel (FRA)



Jim Hunter (CND)

Life Collection



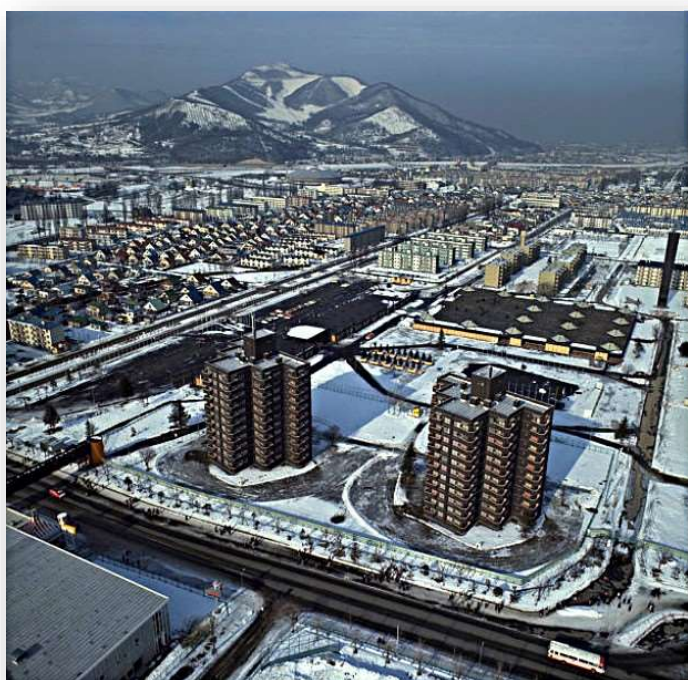
John Dominis Photographer



Asahi Shimbun Archives - Getty Images



Le bandiere dei paesi partecipanti alle Olimpiadi sventolano davanti al villaggio olimpico di Sapporo



Il villaggio olimpico di Sapporo, sullo sfondo le alture su cui sono state ricavate le piste per la disputa delle gare di sci alpino.



Lo stadio del ghiaccio, teatro delle gare di pattinaggio e delle cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi Olimpici



Il Villaggio Olimpico e le bandiere del CIO



Il trampolino del salto con gli sci



Lo stadio del Ghiaccio Makomanai



La sfilata inaugurale è anche occasione per sfoggio di eleganza, compatibilmente, se possibile, con le tradizioni nazionali. Dall'alto a sinistra: la squadra canadese, le ragazze della Germania Ovest, gli svizzeri e le ragazze russe. Nelle pagg. successive: URRS,











Girls

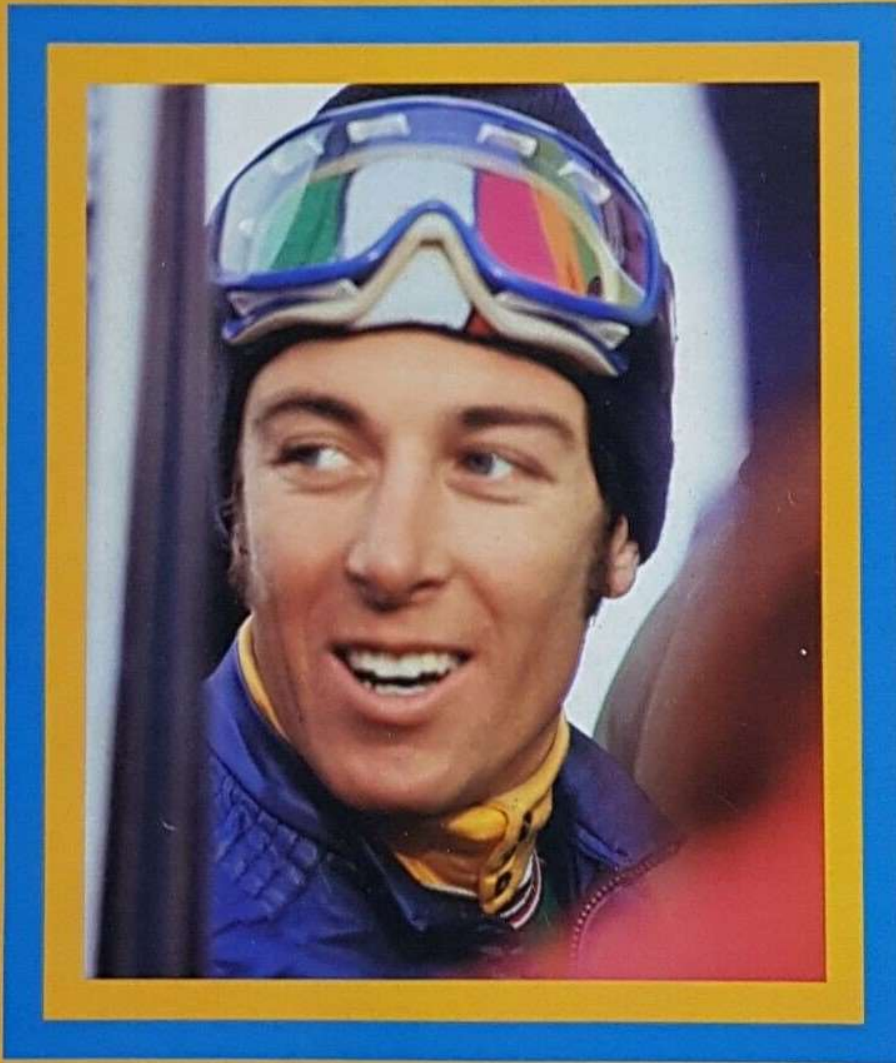


Dall'alto a sinistra: Maie Therese Nadig, Ingrid Lafforgue, Florence Steurer Brigitte Totschnig, Monika Kaserer. In basso Rosi Mittermeier

700 lire - Sett. 20.2.1972 - A. XXIII - N. 1116 - Sped. in abb. post. gr. 2/70 - Arnoldo Mondadori Editore

EPOCA

THOENI: L'ORO NELLA NEVE



**LA NUOVA EUROPA: SECONDO GRANDE INSERTO A COLORI
IN BELGIO OLANDA E LUSSEMBURGO
IL DUEMILA E' GIA' ARRIVATO**

La copertina di Epoca del 20 febbraio 1972

iHOLA!
NUM. 1.435 • 26 FEBRERO 1972 • 12 PTAS.

A TODO COLOR:

PAQUITO FERNANDEZ OCHOA, EN EL PODIO DE LOS GRANDES CAMPEONES OLIMPICOS
Triunfal recibimiento en Madrid a su regreso de Sapporo
(Reportaje en el interior)



En la fotografía: Nuestro campeón olímpico, Francisco Fernández Ochoa, saluda desde el podio del estadio olímpico de Sapporo después de haber conquistado la medalla de oro en «slalom» especial.

¿SE DIVORCIAN JACKIE Y ONASIS?
Clamorosas revelaciones de una publicación alemana

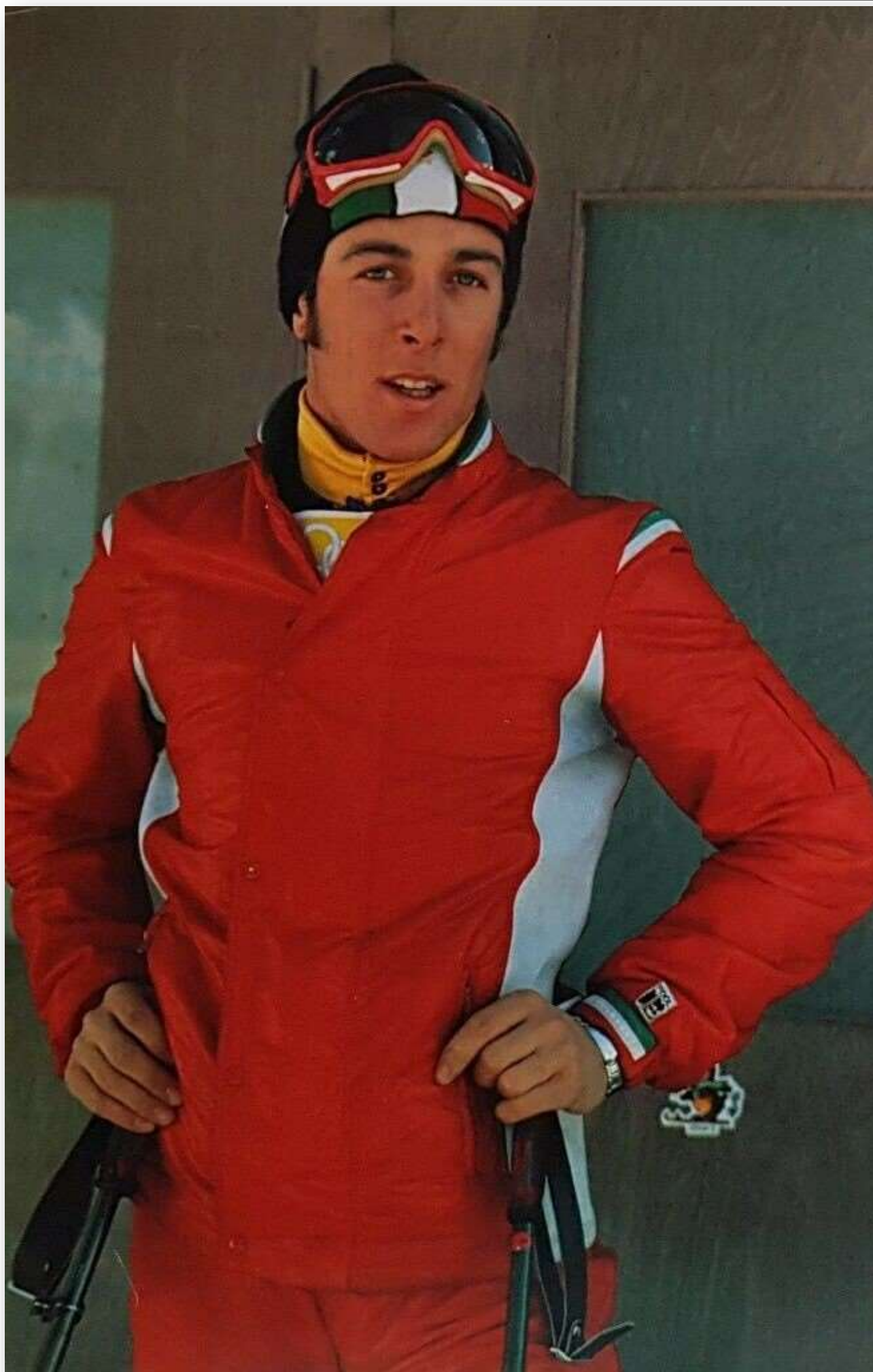
La princesa Beatriz y el príncipe Claus visitan Alemania, el país donde éste nació

EL VIAJE DE LA FAMILIA REAL INGLESA A THAILANDIA

POR QUE KARIM OCULTO TANTO TIEMPO A SU HIJO



L'Olimpiade bianca sul noto giornalino per ragazzi Intrepido





SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport